



Grand Opening della mostra fotografica di Lisa Kristine “Nuns Healing Hearts”
Sala Graziella Lonardi Buontempo, MAXXI Corner 1° marzo 2022

Intervento di Sr. Gabriella Bottani, smc
Talitha Kum International - coordinator@talithakum.info

Quando la violenza della guerra si fa minacciosa e vicina, diamo voce e gridiamo, con tutte le nostre forze, pace. Il desiderio di Pace diventa un bisogno concreto e reale, uno spazio da costruire con gesti e scelte personali e collettive. La pace che è per tutti, si contrappone con forza agli interessi economici e di potere della guerra, che sono di pochi.

Incontrare le persone ferite dalla tratta di persone ci fa scontrare con la brutalità dello sfruttamento. Questa è violenza perpetrata a danno di molti oserei dire di tutti, in quanto colpisce la nostra umanità, tutta – per garantire interessi economici e il potere di pochi.

Chi paga il prezzo maggiore della violenza, di ogni violenza, inclusa quella della tratta di persone, sono gruppi che soffrono diverse forme di discriminazione. Le vittime della tratta infatti, nella grande maggioranza, appartengono a minoranze etniche, come le comunità indigene in America Latina; persone che soffrono la discriminazione razziale; le donne che secondo le statistiche delle Nazioni Unite rappresentano poco più del 70% delle vittime identificate, i bambini e le bambine che rappresentano circa il 30% delle vittime; i membri di comunità impoverite o chi è espulso dai propri territori a seguito di conflitti armati o disastri ambientali, spesso causati dall'intervento umano. Le vittime della tratta sono popolazioni migranti interni o internazionali, profughi, richiedenti asilo.

Proprio in questi una delle suore di Talitha Kum in Medio Oriente mi condivideva la storia di una ragazza: una donna giovane, proveniente da una regione di conflitto, in fuga da violenza domestica, profuga (senza ancora aver riconosciuto il suo status di rifugiata), appartenente ad una minoranza religiosa. Molte persone trafficate, come questa ragazza, portano nelle loro vite discriminazioni multiple e soffrono a cause di diverse forme di violenza, che le rendono vulnerabili allo sfruttamento e alla tratta.

Gli incontri con le persone trafficate hanno aperto gli occhi ed il cuore. Desidero oggi ricordare una bambina che ho incontrato in condizione di sfruttamento

sessualmente sulle strade di Fortaleza, arrivata dalla zona rurale di uno stato confinante con la promessa di un lavoro. L'ascolto profondo mi ha introdotta alla sua visione del mondo, facendomi comprendere che per lei la tratta e lo sfruttamento era l'unico modo per fuggire alla violenza sofferta dentro la sua famiglia, dove aveva sofferto fin dalla nascita diverse forme di violenza: economica, fisica, psicologica, sessuale. Un giorno mi disse: "Tutto è meglio della mia famiglia". In quel momento compresi che non è sufficiente sapere dell'esistenza della tratta, per prevenirla è necessario agire sulle cause che rendono le persone vulnerabili, che bisogna curare le ferite radicate nell'ingiustizia e nella violazione dei diritti umani.

Talitha Kum si oppone alle disuguaglianze e alle iniquità siano esse politiche, economiche, finanziarie, sociali e culturali, e si prende cura delle persone ferite dallo sfruttamento, senza fare distinzioni.

Quello che muove la tratta è un business miliardario che si fonda sullo sfruttamento delle persone e della natura, sfruttando vulnerabilità esistenti e provocate da modelli di sviluppo iniqui. La tratta di persone assume diverse forme: sfruttamento sessuale, sfruttamento lavorativo in diversi settori, servitù domestica, matrimoni forzati, accattonaggio, atti criminali, traffico di organi.

Talitha Kum propone uno sguardo complesso e multidimensionale sul fenomeno della tratta, mettendo al centro le persone che ne soffrono principalmente le conseguenze.

Lisa Kristine ha accompagnato e dialogato con questa nostra realtà attraverso il linguaggio dell'arte, catturando immagini che guidano in un percorso umano – spirituale. Attraverso le foto, Lisa ci porta a dialogare con chi tesse quotidianamente relazioni di cura, che tengono accesa la forza della speranza e della dignità umana La mostra fotografica di Lisa Kristine ci permette di attraversare la complessità della tratta di persone e di come Talitha Kum si è attivata negli anni per accompagnare vittime e sopravvissute nei percorsi di inserimento sociale e nella prevenzione, tenendo viva la speranza.

Gli scatti di Lisa Kristine irrompono nella violenza della tratta aprendo uno spazio che ci coinvolge in prima persona. Le parole di Etty Hillesum (morta nel 43 ad Auschwitz) dato voce al cammino di trasformazione personale che l'incontro con le persone vittime della tratta rende necessario: *"Non credo più che si possa migliorare qualcosa nel mondo esterno senza aver prima fatto la nostra parte dentro di noi. È l'unica lezione di questa guerra: dobbiamo cercare in noi stessi, non altrove"*.

È in questa ricerca personale e fatta insieme, che Talitha Kum nel documento [*Call to Action*](#) ha identificato quattro parole chiave, percorsi propositivi per contrastare la violenza dello sfruttamento e della tratta:

- **Curare** le vittime della tratta e dello sfruttamento umano e le persone a rischio;

- **Guarire** le ferite fisiche, psicosociali e spirituali; per questo i percorsi sono lunghi e richiedono accompagnamento a lungo-termine. (accogliere)
- **Empower** le vittime e i sopravvissuti, così come le persone a rischio, amplificando le loro voci;
- **Rigenerare** la dignità umana promuovendo l'accesso alla giustizia.

Talitha Kum è una rete di cooperazione spirituale per la solidarietà e l'azione contro la tratta di persone e lo sfruttamento, la nostra rete è intessuta da un modello di leadership inclusivo, che promuove e accoglie il dialogo e la collaborazione con persone di diverse tradizioni religiose, organizzazioni governative, inter-governative e ONG. Attualmente fanno riferimento a Talitha Kum 60 reti attive in circa 90 paesi, che lo scorso anno hanno assistito 15.827 persone vittime della tratta e raggiunto 137.124 persone in attività di prevenzione.

Oggi Talitha Kum / UISG presenta per la prima volta al pubblico [7 video brevi](#), diretti da Lia Beltrami. I video accompagnano la mostra e sono uno strumento ulteriore per avvicinare le persone alla nostra rete contro la tratta, che si fonda sulla scelta di stare al fianco di coloro che si trovano nel buio profondo della vulnerabilità sociale, dell'oppressione e dello sfruttamento, fornendo sostentamento materiale, umano e spirituale.

Ricordando la suora pioniera in Italia nell'impegno contro la tratta: sr. Eugenia Lorenzi delle Suore di Maria Bambina, che già nel 1994 partecipò ad un tavolo interministeriale su questa realtà, concludo ringraziando Lisa Kristine e tutti coloro che non si stancano di credere che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo (Dichiarazione universale dei diritti umani).

E questi, possiamo essere ciascuno di noi!